



**UNIVERSITÀ
DI TORINO**

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

Corso di laurea in Scienze dell'Educazione

Indirizzo Educatore dei Servizi Educativi per l'Infanzia

Anno Accademico 2025/2026

CORSO DI PEDAGOGIA SPERIMENTALE

Prof. Roberto Trinchero

RAPPORTO DI RICERCA EMPIRICA

**“Vi è relazione tra la durata della permanenza quotidiana al nido e i livelli di stanchezza
e stress osservati nei bambini a fine giornata?”**

Lavoro di ricerca a cura di:

BATTAGLINO LETIZIA - Matricola n. 1178815

BIANCO ELEONORA - Matricola n. 1181133

DISSEGNA MARTINA - Matricola n. 1178750

PICCO SARA - Matricola n. 1178771

SOMMARIO

INTRODUZIONE.....	3
CAPITOLO 1.....	4
1.1 Problema conoscitivo di partenza.....	4
1.2 Tema.....	4
1.3 Obiettivo di ricerca.....	4
CAPITOLO 2.....	5
2.1 Rielaborazione dell'articolo "Stress infantile: gestire il collasso del doposcuola".....	5
2.2 Rielaborazione dell'articolo "Stress nei bambini al nido".....	7
2.3 Mappa concettuale.....	8
CAPITOLO 3.....	9
3.1 Ipotesi di lavoro.....	9
CAPITOLO 4.....	10
4.1 Fattore indipendente.....	10
4.1.1 Indicatori del fattore indipendente.....	10
4.2 Fattore dipendente.....	10
4.2.1 Indicatori del fattore dipendente.....	10
CAPITOLO 5.....	11
5.1 Definizione operativa dei fattori.....	11
5.2 Questionario.....	14
CAPITOLO 6.....	16
6.1 Popolazione di riferimento.....	16
6.2 Numerosità del campione.....	16
6.3 Tipologia di campionamento.....	16
CAPITOLO 7.....	17
7.1 Tecniche e strumenti di rilevazione dei dati.....	17
CAPITOLO 8.....	18
8.1 Piano di raccolta dei dati.....	18
8.2 Matrice dei dati.....	18
CAPITOLO 9.....	19
9.1 Analisi dei dati.....	19
9.1.1 Analisi monovariata.....	19
9.1.2 Analisi bivariata.....	30
9.2 Interpretazione dei risultati.....	38
CAPITOLO 10.....	40
10.1 Autoriflessione sull'esperienza compiuta.....	40

INTRODUZIONE

La ricerca svolta si propone di indagare la possibile relazione tra la durata della permanenza quotidiana al nido d'infanzia e i livelli di stanchezza e stress osservati nei bambini al termine della giornata.

La routine giornaliera al nido è scandita da una pluralità di momenti ed esperienze, tra cui il gioco libero, il gioco simbolico, le attività strutturate e la cura del corpo, che regolano il ritmo quotidiano del bambino e stimolano le risorse cognitive, emotive e relazionali di ciascuno. In alcune osservazioni condotte emerge che, verso sera, alcuni bambini manifestano segnali di stanchezza quali una minor disponibilità al gioco, irritabilità, maggior bisogno di contatto e di rassicurazione da parte dell'adulto. Questo porta ad interrogarsi circa il fatto che la durata della permanenza possa essere una variabile significativa nello spiegare livelli più alti di affaticamento o stress. Tuttavia, non soltanto il tempo che il bambino trascorre al nido fa la differenza, quanto piuttosto la qualità di quel tempo: il clima della sezione, la qualità delle relazioni, la possibilità di fare una pausa tra un'attività e quella successiva, la sensibilità degli educatori.

Anche dopo molte ore trascorse al nido, il bambino può mantenere la propria serenità grazie a un clima di accoglienza e sicurezza.

CAPITOLO 1

1.1 Problema conoscitivo di partenza

Vi è relazione tra la durata della permanenza quotidiana al nido e i livelli di stanchezza e stress osservati nei bambini a fine giornata?

1.2 Tema

Durata della permanenza quotidiana al nido e livelli di stanchezza e stress osservati nei bambini a fine giornata.

1.3 Obiettivo di ricerca

Stabilire se vi è una relazione tra la durata della permanenza quotidiana al nido e i livelli di stanchezza e stress osservati nei bambini a fine giornata.

CAPITOLO 2

2.1 Rielaborazione dell'articolo “Stress infantile: gestire il collasso del doposcuola”

Il progetto “Percorsi Formativi 0-6” è stato fondato nel novembre del 2016 dalla psicomotricista e formatrice Silvia Iaccarino. La seguente elaborazione è tratta da un articolo pubblicato il 6 giugno 2023, nell'ambito di tale progetto.

Il testo descrive la situazione tipica di un bambino durante la sua giornata al nido e il successivo rientro a casa: solitamente si sveglia presto, trascorre gran parte del giorno al nido o a scuola e rientra a casa solo nel pomeriggio o in serata. Nel corso della giornata al nido, il bambino affronta numerosi momenti che richiedono un notevole dispendio di energie: partecipa alle esperienze didattiche, sperimenta la realtà che lo circonda, si relaziona con i compagni e con le figure di riferimento. In questo contesto il bambino è continuamente coinvolto in interazioni sociali e stimolato dall'ambiente circostante. Si tratta di momenti impegnativi per un bambino piccolo, ma importanti per lo sviluppo di determinate caratteristiche quali l'autonomia e la costruzione di una propria identità. Spesso gli educatori riferiscono ai genitori quanto accaduto durante la giornata, mostrando le foto del percorso che ha portato il bambino a terminare una determinata esperienza formativa, come un dipinto realizzato con materiali diversi messi a sua disposizione, oppure una formina in pasta di sale preparata insieme precedentemente.

Proprio come un adulto necessita di un momento di riposo dopo una lunga giornata di lavoro, anche i bambini hanno bisogno di recuperare le energie dopo una ricca e movimentata giornata trascorsa al nido.

Il rientro a casa può coincidere con quello che viene definito “Il collasso del doposcuola”: una forma di stress emotivo, che si può riscontrare quando il bambino, dopo aver risposto alle numerose aspettative sociali, non riesce più a trattenere la stanchezza accumulata. Affrontare la settimana al nido per un bambino molto piccolo richiede un grande dispendio di energie, uno sforzo emotivo notevole e un grande impegno cognitivo. È importante sottolineare che la crisi di stress è involontaria, poiché il bambino non ha ancora sviluppato il pieno controllo sul proprio corpo, sul proprio comportamento e sulle proprie emozioni. La crisi di stress è la risposta più rapida che il sistema nervoso attiva per riportare l'equilibrio.

In seguito viene trattato il tema della dieta sensoriale, che consiste in una serie di strategie e tecniche da utilizzare in particolari momenti della giornata per favorire nel bambino un senso di fiducia, tranquillità, e concentrazione. La dieta sensoriale è uno strumento che risulta utile per aiutare il sistema nervoso del bambino a ritrovare la calma nei momenti di stress. Molti bambini, ad esempio, rientrano a casa in uno stato di sovraccarico sensoriale, che può manifestarsi attraverso comportamenti molto diversi: iperattività, rifiuto di prepararsi per andare a dormire, bisogno di maggiori attenzioni.

Per affrontare i vari scenari che si potrebbero presentare, esistono diverse possibilità: ad esempio se il bambino si mostra ansioso o agitato, si potrebbe provare a consolarlo con un abbraccio oppure leggendo insieme un albo illustrato di suo gradimento.

Poiché ogni bambino è unico, è necessario prestare attenzione alle esigenze e ai bisogni di ciascuno. Anche la dieta sensoriale quindi, dovrebbe rispettare le inclinazioni di ciascun bambino. Sono possibili tre alternative:

- *Sensation seeker*: bambini/e che amano le sensazioni intense e le ricercano attivamente, come correre, saltare, arrampicarsi;
- *Ipersensibile*: bambini/e che si allertano anche per stimoli minimi e preferiscono il silenzio, la tranquillità, e i giochi sedentari;
- *Iposensibile*: bambini/e che hanno bisogno di stimoli forti per poterli “sentire”, come ad esempio, un abbraccio o una musica ad alto volume.

Fondamentale è anche il momento del ricongiungimento tra caregiver e bambino al rientro dal nido, che richiede una particolare sensibilità comunicativa. Invece di adottare un approccio indagatore, è opportuno rispettare i tempi del bambino. È preferibile che l'adulto condivida piccoli momenti della propria giornata, evitando di sovraccaricare il piccolo, e lasciando al bambino l'iniziativa di avviare il dialogo secondo i propri ritmi.

Inoltre, molti studi hanno messo in luce l'importanza del contatto con la natura: attività motorie all'aperto, passeggiate, o la fruizione di spazi verdi possono rivelarsi un'ottima strategia per mitigare e ridurre lo stress. Anche allestire un'area dedicata al rilassamento può aiutare il bambino a ritrovare la calma in un momento di agitazione e stanchezza.

Articolo: “Stress infantile: gestire il collasso del doposcuola”

<https://percorsiformativi06.it/stress-infantile-collasso-doposcuola/>

2.2 Rielaborazione dell'articolo “Stress nei bambini al nido”

Al termine della giornata al nido è comune osservare nei bambini segnali di stanchezza: irritabilità, difficoltà a concentrarsi, sbadigli frequenti, spesso manifestazioni di un sovraccarico fisico ed emotivo accumulato nel corso della giornata. La vita al nido, per quanto stimolante, è anche impegnativa: i bambini devono elaborare e integrare informazioni sensoriali, emotive, cognitive, sociali, per molte ore al giorno. Si tratta di un percorso che richiede molta energia perché i piccoli si impegnano per mantenere l'equilibrio tra le diverse sollecitazioni. Per questo motivo i bambini, soprattutto nella fascia di età 0-3 anni, sono particolarmente vulnerabili allo stress.

Alcuni fattori che contribuiscono alla loro stanchezza fisica ed emotiva includono:

- Routine e orari rigidi: orari del pranzo e del riposo al nido diversi rispetto a quelli familiari possono influire negativamente sul benessere del bambino, specialmente se eccessivamente anticipati rispetto alle sue abitudini.
- Stimolazione sensoriale non coerente allo sviluppo del bambino: stimoli non adeguati alla fase di sviluppo possono generare noia o frustrazione.
- Stimolazione sensoriale intensa: ambienti rumorosi, un eccessivo sovraffollamento durante alcuni momenti (pranzo, ingresso, uscita) o una musica ad alto volume all'interno della sezione, possono sovraccaricare i sensi del bambino.
- Carenza di oggetti: un numero insufficiente di materiali a disposizione può portare ad un aumento dei conflitti tra pari, difficili da gestire in modo autonomo.
- Separazione dai genitori: l'ansia da separazione è comune nei bambini piccoli e può manifestarsi con un pianto o un rifiuto di partecipare alle attività.

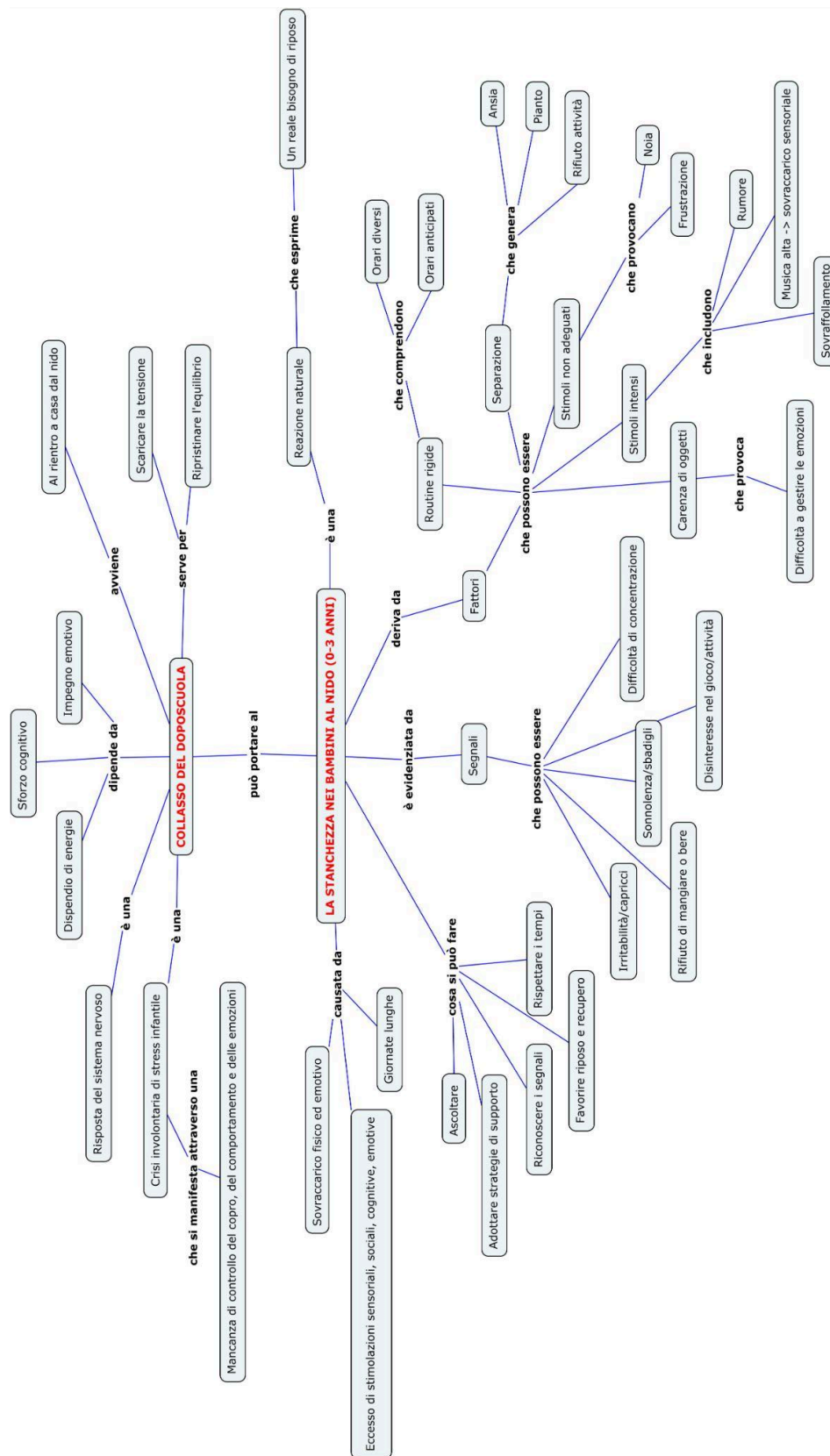
I segnali di stanchezza nei bambini variano da bambino a bambino, ma alcuni indicatori comuni possono essere: irritabilità, sonnolenza e sbadigli, difficoltà di concentrazione, rifiuto di mangiare o bere.

La stanchezza che i bambini possono manifestare a fine giornata rappresenta una risposta naturale alle numerose stimolazioni e attività a cui sono sottoposti durante il giorno. Per questo motivo è importante ascoltare, riconoscere e rispettare i segnali di affaticamento e non considerarli come semplici capricci, ma azioni fondamentali per promuovere il loro benessere, in quanto spesso sono indicativi di un bisogno reale di riposo e recupero da parte del bambino. Adottando strategie di supporto adeguate, è possibile aiutare i bambini a recuperare energia e affrontare con serenità le sfide quotidiane.

Articolo: “Stress nei bambini al nido”

<https://www.progettoasilonido.org/teoria-e-pratica-al-nido/vita-al-nido/gestione-difficolta/9-7-stress-nei-bambini-al-nido-cause>

2.3 Mappa concettuale



CAPITOLO 3

3.1 Ipotesi di lavoro

Esiste una relazione tra la durata della permanenza quotidiana al nido e i livelli di stanchezza e stress osservati nei bambini a fine giornata.

CAPITOLO 4

4.1 Fattore indipendente

Permanenza quotidiana al nido

4.1.1 Indicatori del fattore indipendente

- Numero di ore giornaliere o settimanali che il bambino trascorre al nido;
 - Frequenza e regolarità di presenza al nido nel tempo;
 - Orario di ingresso e uscita del bambino al nido.
-

4.2 Fattore dipendente

Livelli di stanchezza e stress osservati nei bambini a fine giornata

4.2.1 Indicatori del fattore dipendente

- Difficoltà nell'addormentamento;
- Comportamenti di irritabilità (capricci e pianti frequenti, stress fisico, iperattività, irascibilità, altro.);
- Rifiuto del cibo;
- Comportamenti oppositivi durante la routine serale.

CAPITOLO 5

5.1 Definizione operativa dei fattori

FATTORE	INDICATORI	ITEM DI RILEVAZIONE	VARIABILI
Indipendente: <u>permanenza</u> <u>quotidiana</u> al <u>nido</u>	Numero di ore giornaliere o settimanali che il bambino trascorre al nido	1) Quante ore giornaliere il bambino trascorre al nido?	<input type="checkbox"/> Meno di 4 ore <input type="checkbox"/> Tra le 4 ore e le 6 ore <input type="checkbox"/> Più di 6 ore
		2) Quante ore settimanali il bambino trascorre al nido?	<input type="checkbox"/> Meno di 20 ore <input type="checkbox"/> Tra le 20 ore e le 30 ore <input type="checkbox"/> Più di 30 ore
	Frequenza e regolarità di presenza al nido nel tempo	1) Con quale frequenza il bambino è presente al nido?	<input type="checkbox"/> 5 giorni <input type="checkbox"/> 4 giorni <input type="checkbox"/> 3 giorni <input type="checkbox"/> 2 giorni <input type="checkbox"/> 1 giorno
		2) Negli ultimi 4 mesi per quante settimane il bambino ha frequentato il nido?	<input type="checkbox"/> 16 settimane <input type="checkbox"/> 12 settimane <input type="checkbox"/> 8 settimane <input type="checkbox"/> 4 settimane

Dipendente: <u>livelli</u> di <u>stanchezza</u> e <u>stress</u> <u>osservati</u> nei <u>bambini a fine</u> <u>giornata</u>	Orario di ingresso e uscita del bambino al nido	Qual è l'orario di ingresso del bambino al nido?	Risposta aperta
		Qual è l'orario di uscita del bambino al nido?	Risposta aperta
	Difficoltà nell'addormentamento	Il bambino mostra difficoltà nell'addormentarsi al rientro dal nido?	<input type="checkbox"/> Sempre <input type="checkbox"/> Molto spesso <input type="checkbox"/> Qualche volta <input type="checkbox"/> Raramente <input type="checkbox"/> Mai
	Comportamenti di irritabilità	A fine giornata osserva qualcuno di questi comportamenti di irritabilità?	<input type="checkbox"/> Capricci e pianti frequenti <input type="checkbox"/> Stress fisico (per esempio mal di testa, mal di pancia,...) <input type="checkbox"/> Iperattività <input type="checkbox"/> Irascibilità <input type="checkbox"/> Altro...
	Rifiuto cibo	Al rientro dal nido il bambino mostra rifiuto verso il cibo?	<input type="checkbox"/> Sempre <input type="checkbox"/> Molto spesso <input type="checkbox"/> Qualche volta <input type="checkbox"/> Raramente <input type="checkbox"/> Mai <input type="checkbox"/> Se lo rifiuta, con quali comportamenti lo esprime?

	Comportamenti oppositivi durante la routine serale	Durante la routine serale il bambino manifesta comportamenti oppositivi? Se si quali?	Risposta aperta da parte dei genitori in base alla routine dei bambini
--	--	--	---

5.2 Questionario

QUESTIONARIO PER UN PROGETTO DI RICERCA EDUCATIVA

Buongiorno, siamo quattro studentesse del corso di Laurea in Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino. Il seguente questionario, completamente anonimo, ci servirà per un progetto di ricerca educativa per il corso di Pedagogia Sperimentale. L'indagine ha l'obiettivo di esplorare la possibile relazione tra la durata della permanenza quotidiana al nido e i livelli di stanchezza e stress osservati nei bambini a fine giornata.

ETÀ DEL BAMBINO:

I. QUANTE ORE GIORNALIERE IL BAMBINO TRASCORRE AL NIDO?

- a) Meno di 4 ore
- b) Tra le 4 e le 6 ore
- c) Più di 6 ore

II. QUANTE ORE SETTIMANALI IL BAMBINO TRASCORRE AL NIDO?

- a) Meno di 20 ore
- b) Tra le 20 ore e le 30 ore
- c) Più di 30 ore

III. CON QUALE FREQUENZA IL BAMBINO È PRESENTE AL NIDO

- a) 5 giorni
- b) 4 giorni
- c) 3 giorni
- d) 2 giorni
- e) 1 giorno

IV. NEGLI ULTIMI 4 MESI PER QUANTE SETTIMANE IL BAMBINO HA FREQUENTATO IL NIDO?

- a) 16 settimane
- b) 12 settimane
- c) 8 settimane
- d) 4 settimane

V. QUAL È L'ORARIO DI INGRESSO DEL BAMBINO AL NIDO?

.....

VI. QUAL È L'ORARIO DI USCITA DEL BAMBINO DAL NIDO?

.....

VII. IL BAMBINO MOSTRA DIFFICOLTÀ NELL'ADDORMENTAMENTO AL RIENTRO DAL NIDO?

- a) Sempre
- b) Molto spesso
- c) Qualche volta
- d) Raramente
- e) Mai

VIII. A FINE GIORNATA OSSERVA ALCUNI DI QUESTI COMPORTAMENTI DI IRRITABILITÀ?

- a) Capricci e pianti frequenti
- b) Stress fisico (ad esempio mal di testa, mal di pancia,...)
- c) Iperattività
- d) Irascibilità
- e) Altro...

IX. AL RIENTRO DAL NIDO IL BAMBINO MOSTRA RIFIUTO VERSO IL CIBO?

- a) Sempre
- b) Molto spesso
- c) Qualche volta
- d) Raramente
- e) Mai
- f) Se lo rifiuta, con quali comportamenti lo esprime?

X. DURANTE LA ROUTINE SERALE IL BAMBINO MANIFESTA COMPORTAMENTI OPPOSITIVI? SE SÌ, QUALI?

.....

CAPITOLO 6

6.1 Popolazione di riferimento

La popolazione scelta per la nostra ricerca è costituita da bambini di età compresa tra 0 e 3 anni che frequentano i servizi educativi privati per l'infanzia con orario full-time e part-time. L'indagine prende in esame i bambini con differenti tempi di permanenza al nido durante la giornata, al fine di analizzare la possibile relazione tra la durata della permanenza quotidiana e i livelli di stanchezza e stress osservati a fine giornata.

6.2 Numerosità del campione

Il campione complessivo è composto da 66 soggetti, suddivisi tra tre strutture educative, dai quali abbiamo potuto ricavare i dati per la ricerca, nello specifico:

- 9 bambini di età compresa tra 0 e 3 anni frequentanti il nido d'infanzia "Il pianeta bimbi" situato nel comune di Neive (CN);
 - 6 bambini della fascia 0-3 anni del nido familiare a Spino d'Adda, in provincia di Cremona in Lombardia;
 - 51 bambini di 0-3 anni presso "Il Nido", l'asilo aziendale della Ferrero ad Alba (CN).
-

6.3 Tipologia di campionamento

Per il nostro progetto di ricerca abbiamo scelto il campionamento accidentale perché abbiamo intervistato i soggetti più facili da reperire dato che due delle strutture educative coinvolte sono prossime alla residenza di due membri del gruppo, mentre il terzo servizio è stato raggiunto tramite conoscenze personali. I soggetti scelti sono i genitori dei bambini di età compresa tra 0 e 3 anni che frequentano i servizi educativi per l'infanzia privati con organizzazione oraria full time e part-time.

CAPITOLO 7

7.1 Tecniche e strumenti di rilevazione dei dati

Per la raccolta dei dati abbiamo scelto di utilizzare una raccolta dati ad alta strutturazione somministrando un questionario cartaceo autocompilato, introdotto da una breve presentazione nella quale vengono espone le finalità del progetto di ricerca e viene garantito l'anonimato delle risposte. In un secondo momento le educatrici hanno provveduto alla distribuzione del questionario direttamente ai genitori dei bambini.

Lo strumento di rilevazione è caratterizzato da una prevalenza di risposte chiuse, ad eccezione di due domande in cui si richiedeva l'orario d'ingresso e d'uscita del bambino al/dal nido e dell'ultima, nella quale il genitore rispondeva in base alla routine dei bambini.

CAPITOLO 8

8.1 Piano di raccolta dei dati

Il contesto in cui sono stati rilevati i dati è quello dei servizi educativi per l'infanzia, in particolare nidi d'infanzia privati con organizzazione oraria full-time e part-time.

Per contattare i diversi nidi è stata inviata loro un'e-mail, reperita attraverso i rispettivi siti web, con la quale si chiedeva la disponibilità a collaborare e a partecipare alla ricerca educativa. Successivamente abbiamo realizzato una breve presentazione finalizzata a illustrare gli obiettivi della ricerca, il contenuto del questionario, i destinatari e lo scopo delle risposte ottenute.

Per la rilevazione dei dati sono state coinvolte le coordinatrici dei servizi educativi scelti, alle quali è stato affidato il compito di informare le educatrici delle diverse sezioni riguardo alle finalità dei questionari e alle modalità di distribuzione per le famiglie.

Una volta raccolti, i dati sono stati inseriti in un foglio Excel per la costruzione della matrice dei dati. Questa è costituita da righe che rappresentano i casi analizzati, e da colonne che, invece, corrispondono alle variabili prese in esame nella ricerca. Ogni domanda del questionario ha dato origine a una specifica variabile. Tale organizzazione ha permesso una gestione ordinata delle informazioni e il loro successivo trasferimento su JsStat, un software di analisi statistica, per l'elaborazione e l'analisi dei risultati.

8.2 Matrice dei dati

<https://docs.google.com/spreadsheets/d/100-q7g01o-sToPjdvrIKxxbeYlXox1CuS1da6FjDq/s/edit?gid=0#gid=0>

CAPITOLO 9

9.1 *Analisi dei dati*

L'analisi dei dati ad alta strutturazione è stata condotta mediante tecniche di statistica monovariata e bivariata. In una prima fase, la matrice dei dati è stata trasferita dal foglio Excel al programma JsStat per l'elaborazione dei dati. In particolare, l'analisi monovariata studia le caratteristiche di una sola variabile per volta, mentre l'analisi bivariata mette in relazione due variabili per vedere come si influenzano a vicenda.

9.1.1 *Analisi monovariata*

Per l'analisi monovariata abbiamo scelto le variabili da noi ritenute più adatte per descrivere il campione su cui si svolge la nostra ricerca.

Abbiamo quindi preso la variabile di sfondo, ovvero l'età, a cui abbiamo integrato le variabili relative al fattore indipendente: il numero di ore giornaliere e settimanali che il bambino trascorre al nido, la frequenza e la regolarità di presenza al nido nel tempo e infine l'orario di ingresso e uscita del bambino al/dal nido.

Ore settimanali

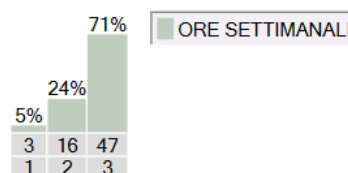
Quante ore settimanali il bambino trascorre al nido?

LEGENDA:

1. Meno di 20 ore;
2. Tra le 20 ore e le 30 ore;
3. Più di 30 ore.

**Distribuzione di frequenza:
ORE SETTIMANALI**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	3	5%	3	5%	0%-11%
2	16	24%	19	29%	14%-35%
3	47	71%	66	100%	60%-82%



Campione:

Numero di casi= 66

Indici di tendenza centrale:

Moda = 3

Mediana = 3

Media = 2.67

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.57

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.56

Indici di forma:

Asimmetria = -1.46

Curtosi = 1.16

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 2.53 a 2.8
Scarto tipo	da 0.48 a 0.69

Indici posizionali

[illegible]

→ L'analisi monovariata del numero di ore settimanali trascorse al nido evidenzia che:

- La maggior parte dei bambini (71%) del campione trascorre al nido più di 30 ore settimanali (47 bambini su 66).
- Una quota minore (16 bambini) frequenta tra le 20 e le 30 ore settimanali (24%).
- Solo il 5% (3 bambini) trascorre al nido meno di 20 ore, indicando una forte concentrazione della distribuzione verso i livelli elevati di frequenza al nido.
- La moda e la mediana corrispondono alla categoria “più di 30 ore”, indicando che questa è la situazione più comune tra i bambini del campione.
- La distribuzione risulta pertanto sbilanciata verso un’elevata permanenza settimanale.

- La moda, la mediana e la media coincidono con la modalità corrispondente ai 5 giorni di frequenza, indicando che questa rappresenta la situazione tipica del campione.
- L'indice di squilibrio, pari a 0,88 evidenzia una distribuzione molto concentrata su un'unica modalità, come già evidenziato in precedenza.
- La differenza interquartilica pari a 0 mostra che la maggior parte dei bambini presenta lo stesso comportamento di frequenza, senza differenze significative tra i casi.

Settimane frequentate

Negli ultimi 4 mesi per quante settimane il bambino ha frequentato il nido?

LEGENDA:

1. 16 settimane;
2. 12 settimane;
3. 8 settimane;
4. 4 settimane.

**Distribuzione di frequenza:
SETTIMANE FREQUENTATE**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	33	52%	33	52%	39%-64%
2	28	44%	61	95%	32%-56%
3	2	3%	63	98%	0%-9%
4	1	2%	64	100%	0%-6%



Campione:

Numero di casi= 64

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.55

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.46

Campo di variazione = 3

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.64

Indici di forma:

Asimmetria = 1.1

Curtosi = 1.71

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.39 a 1.7
Scarto tipo	da 0.55 a 0.79

Indici posizionali

Centile	0	2	3	5	6	8	9	11	13	14	16	17	19	20	22	23	25	27	28	30	31	33	34	36	38	39	41	42	44	45	47	48	50	52	53	55	56	58	59	61	63	64	66	67	69	70	72	73	75	77	78	80	81	83	84	86	88	89	91	92	94	95	97	98	100
Dato	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	3	3	4	

→ L'analisi monovariata della variabile relativa al numero di settimane di frequenza del bambino al nido negli ultimi quattro mesi mostra che:

- La variabile è maggiormente concentrata nelle prime due modalità di risposta, infatti il 52% dei bambini rientra nella modalità 1 (16 settimane) e il 44% nella modalità 2 (12 settimane).
- Solo una quota residuale appartiene alle categorie successive (5% complessivo).
- La moda e la mediana coincidono con la modalità 1, evidenziando la prevalenza di tale categoria nel campione.

- L'indice di squilibrio pari a 0,46 indica una concentrazione moderata delle risposte. Nessuna delle due modalità prevale nettamente sull'altra, ma entrambe raccolgono una quota molto elevata del campione.
- La differenza interquartilica pari a 1 conferma che il 50% delle osservazioni si concentra tra la prima e la seconda modalità, mentre le altre categorie hanno un peso limitato.

Orario uscita

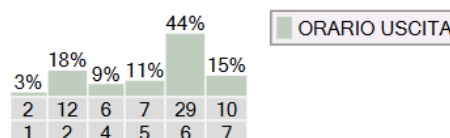
Qual'è l'orario di uscita del bambino dal nido?

LEGENDA:

1. Tra le ore 11:00 e le ore 12:00;
2. Tra le ore 12:01 e le ore 13:00;
3. Tra le ore 13:01 e le ore 14:00;
4. Tra le ore 14:01 e le ore 15:00;
5. Tra le ore 15:01 e le ore 16:00;
6. Tra le ore 16:01 e le ore 17:00;
7. Tra le ore 17:01 e le ore 18:00.

Distribuzione di frequenza:
ORARIO USCITA

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	2	3%	2	3%	0%.9%
2	12	18%	14	21%	9%.27%
4	6	9%	20	30%	2%.16%
5	7	11%	27	41%	3%.18%
6	29	44%	56	85%	32%.56%
7	10	15%	66	100%	7%.24%



Campione:

Numero di casi= 66

Indici di tendenza centrale:

Moda = 6

Mediana = 6

Media = 4.98

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.27

Campo di variazione = 6

Differenza interquartilica = 2

Scarto tipo = 1.8

Indici di forma:

Asimmetria = -0.87

Curtosi = -0.63

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 4.55 a 5.42
Scarto tipo	da 1.56 a 2.23

Indici posizionali

[illegible]

→ L'analisi monovariata della variabile relativa all'orario di uscita del bambino dal nido evidenzia che:

- La categoria 6 è quella prevalente (44%), seguita dalla categoria 2 (18%) e dalla categoria 7 (15%), corrispondenti rispettivamente alle fasce orarie 16-17, 12-13 e 17-18.

- La moda e la mediana coincidono nella categoria 6, identificando la fascia pomeridiana 16-17 come l'orario tipico di uscita.
- La distribuzione presenta una moderata asimmetria negativa, indicativa di una maggiore concentrazione nelle fasce più tardive.

9.1.2 Analisi bivariata

Conclusa l'analisi monovariata che ci ha permesso di descrivere il campione su cui abbiamo lavorato, siamo passate all'analisi bivariata per controllare le ipotesi formulate a seguito della costruzione del quadro teorico.

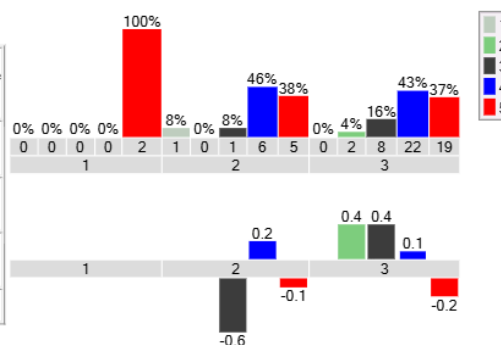
Questo tipo di analisi prevede che venga controllata la presenza di una relazione significativa (con valore di significatività minore di 0,05), ossia non imputabile al caso, incrociando ciascuna variabile generata dal fattore indipendente con ciascuna variabile generata dal fattore dipendente. Queste saranno delle conferme o delle confutazioni per le nostre ipotesi.

→ È PRESENTE UNA RELAZIONE TRA IL NUMERO DI ORE GIORNALIERE CHE IL BAMBINO TRASCORRE AL NIDO E LA DIFFICOLTÀ AD ADDORMENTARSI AL RIENTRO DAL NIDO

Tabella a doppia entrata:
ORE GIORNALIERE x DIFFICOLTA
ADDORMENTAMENTO

DIFFICOLTA ADDORMENTAMENTO - > ORE GIORNALIERE	1	2	3	4	5	Marginale di riga
1	0 0 -	0 0.1 -	0 0.3 -	0 0.8 -	2 0.8 -	2
2	1 0.2 -	0 0.4 -	1 1.8 -0.6	6 5.5 0.2	5 5.1 -0.1	13
3	0 0.8 -	2 1.5 0.4	8 7 0.4	22 21.6 0.1	19 20.1 -0.2	51
Marginale di colonna	1	2	9	28	26	66

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.



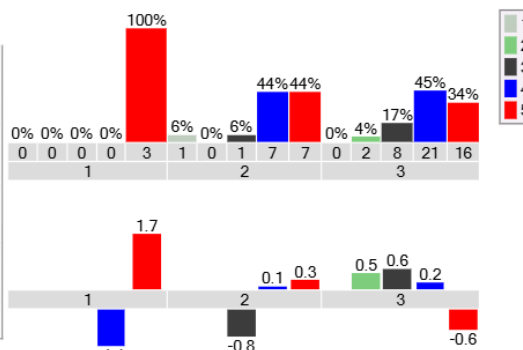
- Il valore di X quadro non è significativo perché ci sono frequenze attese minori di 1, quindi non possiamo statisticamente affermare che esista una relazione tra le ore giornaliere che il bambino trascorre al nido e la difficoltà nell'addormentarsi al rientro dal nido.
- Inoltre i residui standardizzati non superano le soglie di significatività ($\pm 1,96$), suggerendo che le differenze osservate tra le modalità delle variabili potrebbero essere dovute al caso.

→ È PRESENTE UNA RELAZIONE TRA LE ORE SETTIMANALI CHE IL BAMBINO TRASCORRE AL NIDO E LA DIFFICOLTÀ AD ADDORMENTARSI AL RIENTRO DAL NIDO

Tabella a doppia entrata:
ORE SETTIMANALI x DIFFICOLTA
ADDORMENTAMENTO

DIFFICOLTA ADDORMENTAMENTO - > ORE SETTIMANALI	1	2	3	4	5	Marginale di riga
1	0 0 -	0 0.1 -	0 0.4 -	0 1.3 -1.1	3 1.2 1.7	3
2	1 0.2 -	0 0.5 -	1 2.2 -0.8	7 6.8 0.1	7 6.3 0.3	16
3	0 0.7 -	2 1.4 0.5	8 6.4 0.6	21 19.9 0.2	16 18.5 -0.6	47
Marginale di colonna	1	2	9	28	26	66

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.



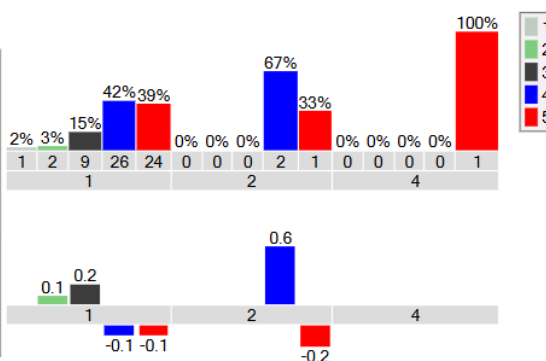
- Il valore di X quadro non è significativo perché ci sono frequenze attese minori di 1, quindi non possiamo statisticamente affermare che esista una relazione tra le ore settimanali che il bambino trascorre al nido e la difficoltà nell' addormentarsi al rientro dal nido.

→ È PRESENTE UNA RELAZIONE TRA LA FREQUENZA DEL BAMBINO AL NIDO NEL TEMPO E LA DIFFICOLTÀ AD ADDORMENTARSI AL RIENTRO DAL NIDO

Tabella a doppia entrata:
FREQUENZA NIDO x DIFFICOLTA
ADDORMENTAMENTO

DIFFICOLTA ADDORMENTAMENTO - > FREQUENZA NIDO	1	2	3	4	5	Marginale di riga
1	1 0.9 -	2 1.9 0.1	9 8.5 0.2	26 26.3 -0.1	24 24.4 -0.1	62
2	0 0 -	0 0.1 -	0 0.4 -	2 1.3 0.6	1 1.2 -0.2	3
4	0 0 -	0 0 -	0 0.1 -	0 0.4 -	1 0.4 -	1
Marginale di colonna	1	2	9	28	26	66

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.



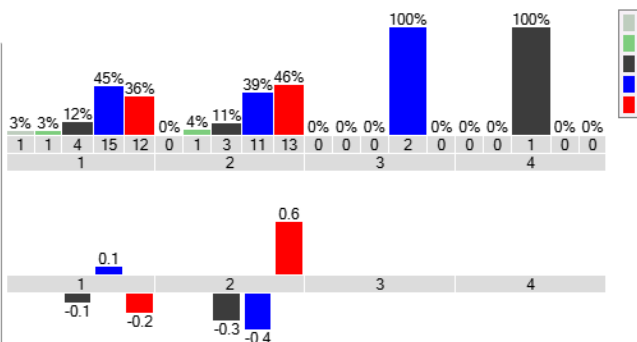
- Il valore di X quadro non è significativo perché ci sono frequenze attese minori di 1, quindi non possiamo dimostrare una relazione statisticamente significativa tra frequenza del nido e difficoltà del bambino nell' addormentarsi al rientro dal nido.

→ È PRESENTE UNA RELAZIONE TRA LA REGOLARITÀ DI PRESENZA DEL BAMBINO AL NIDO NEL TEMPO E LA DIFFICOLTÀ AD ADDORMENTARSI AL RIENTRO DAL NIDO

Tabella a doppia entrata:
SETTIMANE FREQUENTATE x DIFFICOLTÀ
ADDORMENTAMENTO

DIFFICOLTÀ ADDORMENTAMENTO -> SETTIMANE FREQUENTATE	1	2	3	4	5	Marginale di riga
1	1	1	4	15	12	33
	0.5	1	4.1	14.4	12.9	-0.2
2	0	1	3	11	13	28
	0.4	0.9	3.5	12.3	10.9	0.6
3	0	0	0	2	0	2
	0	0.1	0.3	0.9	0.8	-
4	0	0	1	0	0	1
	0	0	0.1	0.4	0.4	-
Marginale di colonna	1	2	8	28	25	64

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.



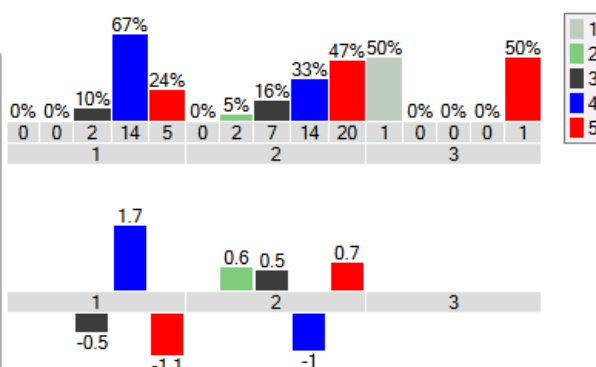
- Il valore di X quadro non è significativo perché ci sono frequenze attese minori di 1, quindi non si può affermare che il numero di settimane frequentate al nido sia associato in modo significativo alla difficoltà del bambino ad addormentarsi al rientro dal nido.

→ È PRESENTE UNA RELAZIONE TRA L'ORARIO D'INGRESSO DEL BAMBINO AL NIDO E LA DIFFICOLTÀ AD ADDORMENTARSI AL RIENTRO DAL NIDO

Tabella a doppia entrata:
ORARIO INGRESSO x DIFFICOLTÀ
ADDORMENTAMENTO

DIFFICOLTÀ ADDORMENTAMENTO - > ORARIO INGRESSO	1	2	3	4	5	Marginale di riga
1	0	0	2	14	5	21
	0.3	0.6	2.9	8.9	8.3	-1.1
2	0	2	7	14	20	43
	0.7	1.3	5.9	18.2	16.9	0.7
3	1	0	0	0	1	2
	0	0.1	0.3	0.8	0.8	-
Marginale di colonna	1	2	9	28	26	66

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.



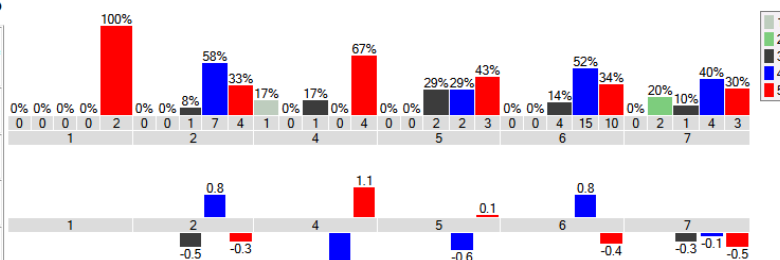
- Il valore di X quadro non è significativo perché ci sono frequenze attese minori di 1, quindi non emerge una relazione statisticamente significativa tra l'orario di ingresso al nido e la difficoltà del bambino ad addormentarsi al rientro dal nido.

→ È PRESENTE UNA RELAZIONE TRA L'ORARIO D'USCITA DEL BAMBINO DAL NIDO E LA DIFFICOLTÀ AD ADDORMENTARSI AL RIENTRO DAL NIDO

Tabella a doppia entrata:
ORARIO USCITA x DIFFICOLTÀ ADDORMENTAMENTO

DIFFICOLTÀ ADDORMENTAMENTO -> ORARIO USCITA	1	2	3	4	5	Marginale di riga
1	0	0	0	0	2	2
	0	0.1	0.3	0.8	0.8	
2	0	0	1	7	4	12
	0.2	0.4	1.6	5.1	4.7	
	-	-	-0.5	0.8	-0.3	
4	1	0	1	0	4	6
	0.1	0.2	0.8	2.5	2.4	
	-	-	-	-1.6	1.1	
5	0	0	2	2	3	7
	0.1	0.2	1	3	2.8	
	-	-	-	-0.6	0.1	
6	0	0	4	15	10	29
	0.4	0.9	4	12.3	11.4	
	-	-	0	0.8	-0.4	
7	0	2	1	4	3	10
	0.2	0.3	1.4	4.2	3.9	
	-	-	-0.3	-0.1	-0.5	
Marginale di colonna	1	2	9	28	26	66

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.



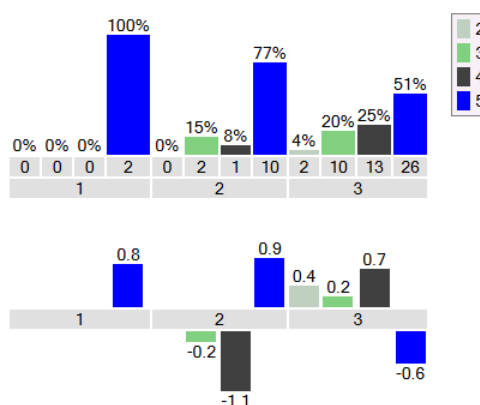
- Il valore di X quadro non è significativo perché ci sono frequenze attese minori di 1; non si può quindi concludere che l'orario di uscita dal nido influenzi in modo statisticamente significativo la difficoltà del bambino ad addormentarsi al rientro dal nido.

→ È PRESENTE UNA RELAZIONE TRA IL NUMERO DI ORE GIORNALIERE CHE IL BAMBINO TRASCORRE AL NIDO E IL RIFIUTO DEL CIBO AL RIENTRO DAL NIDO

Tabella a doppia entrata:
ORE GIORNALIERE x RIFIUTO CIBO

RIFIUTO CIBO-> ORE GIORNALIERE	2	3	4	5	Marginale di riga
1	0	0	0	2	2
	0.1	0.4	0.4	1.2	
	-	-	-	0.8	
2	0	2	1	10	13
	0.4	2.4	2.8	7.5	
	-	-0.2	-1.1	0.9	
3	2	10	13	26	51
	1.5	9.3	10.8	29.4	
	0.4	0.2	0.7	-0.6	
Marginale di colonna	2	12	14	38	66

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.



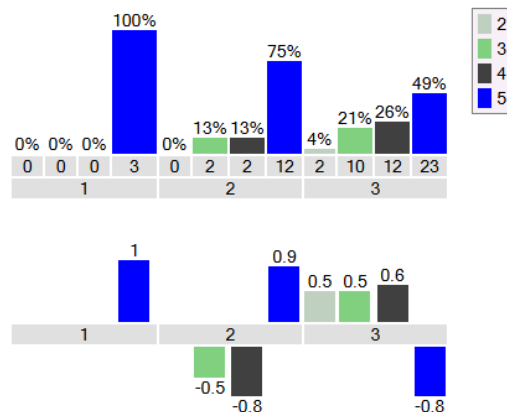
- Il valore di X quadro non è significativo perché ci sono frequenze attese minori di 1; non si può quindi affermare che le ore giornaliere al nido siano associate in modo statisticamente significativo al rifiuto del cibo al rientro dal nido.

→ È PRESENTE UNA RELAZIONE TRA LE ORE SETTIMANALI CHE IL BAMBINO TRASCORRE AL NIDO E IL RIFIUTO DEL CIBO AL RIENTRO DAL NIDO

Tabella a doppia entrata:
ORE SETTIMANALI x RIFIUTO CIBO

RIFIUTO CIBO-> ORE SETTIMANALI	2	3	4	5	Marginale di riga
1	0 <i>0.1</i> -	0 <i>0.5</i> -	0 <i>0.6</i> -	3 <i>1.7</i> 1	3
2	0 <i>0.5</i> -	2 <i>2.9</i> -0.5	2 <i>3.4</i> -0.8	12 <i>9.2</i> 0.9	16
3	2 <i>1.4</i> 0.5	10 <i>8.5</i> 0.5	12 <i>10</i> 0.6	23 <i>27.1</i> -0.8	47
Marginale di colonna	2	12	14	38	66

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.



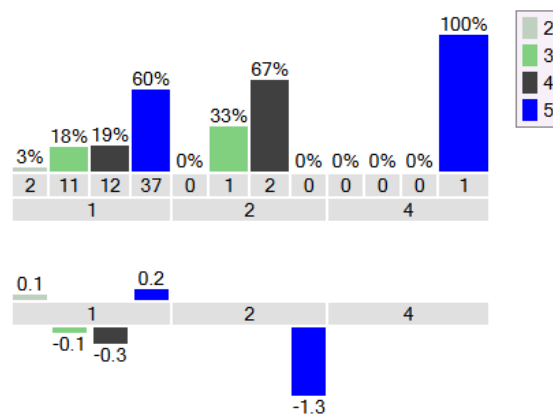
- Il valore di X quadro non è significativo perché ci sono frequenze attese minori di 1, quindi non emerge un'associazione statisticamente significativa tra le ore settimanali al nido e il rifiuto del cibo al rientro dal nido.

→ È PRESENTE UNA RELAZIONE TRA LA FREQUENZA DEL BAMBINO AL NIDO NEL TEMPO E IL RIFIUTO DEL CIBO AL RIENTRO DAL NIDO

Tabella a doppia entrata:
FREQUENZA NIDO x RIFIUTO CIBO

RIFIUTO CIBO-> FREQUENZA NIDO	2	3	4	5	Marginale di riga
1	2 <i>1.9</i> 0.1	11 <i>11.3</i> -0.1	12 <i>13.2</i> -0.3	37 <i>35.7</i> 0.2	62
2	0 <i>0.1</i> -	1 <i>0.5</i> -	2 <i>0.6</i> -	0 <i>1.7</i> -1.3	3
4	0 <i>0</i> -	0 <i>0.2</i> -	0 <i>0.2</i> -	1 <i>0.6</i> -	1
Marginale di colonna	2	12	14	38	66

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.



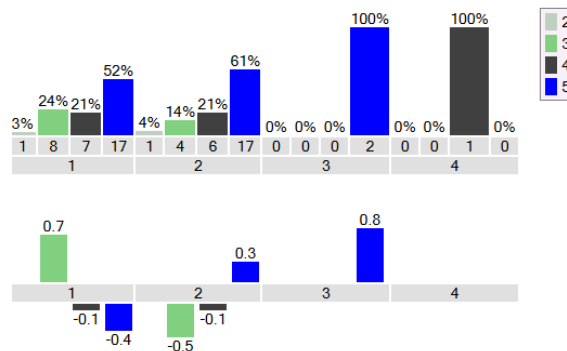
- Il valore di X quadro non è significativo perché ci sono frequenze attese minori di 1, quindi non emerge una relazione statisticamente significativa tra frequenza del nido e rifiuto del cibo al rientro dal nido.

→ È PRESENTE UNA RELAZIONE TRA LA REGOLARITÀ DI PRESENZA DEL BAMBINO AL NIDO NEL TEMPO E IL RIFIUTO DEL CIBO AL RIENTRO DAL NIDO

Tabella a doppia entrata:
SETTIMANE FREQUENTATE x RIFIUTO CIBO

RIFIUTO CIBO-> SETTIMANE FREQUENTATE	2	3	4	5	Marginale di riga
1	1 1 0	8 6.2 0.7	7 7.2 -0.1	17 18.6 -0.4	33
2	1 0.9 -	4 5.3 -0.5	6 6.1 -0.1	17 15.8 0.3	28
3	0 0.1 -	0 0.4 -	0 0.4 -	2 1.1 0.8	2
4	0 0 -	0 0.2 -	1 0.2 -	0 0.6 -	1
Marginale di colonna	2	12	14	36	64

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.



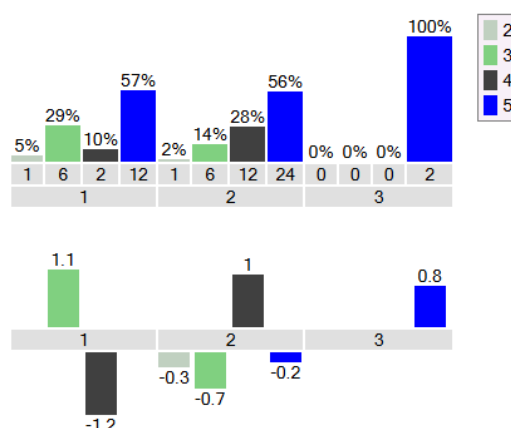
- Il valore di X quadro non è significativo perché ci sono frequenze attese minori di 1, quindi non emerge una relazione statisticamente significativa tra le settimane frequentate dal bambino al nido e il rifiuto del cibo al rientro dal nido.

→ È PRESENTE UNA RELAZIONE TRA L'ORARIO D'INGRESSO DEL BAMBINO AL NIDO E IL RIFIUTO DEL CIBO AL RIENTRO DAL NIDO

Tabella a doppia entrata:
ORARIO INGRESSO x RIFIUTO CIBO

RIFIUTO CIBO-> ORARIO INGRESSO	2	3	4	5	Marginale di riga
1	1 0.6 -	6 3.8 1.1	2 4.5 -1.2	12 12.1 0	21
2	1 1.3 -0.3	6 7.8 -0.7	12 9.1 1	24 24.8 -0.2	43
3	0 0.1 -	0 0.4 -	0 0.4 -	2 1.2 0.8	2
Marginale di colonna	2	12	14	38	66

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.



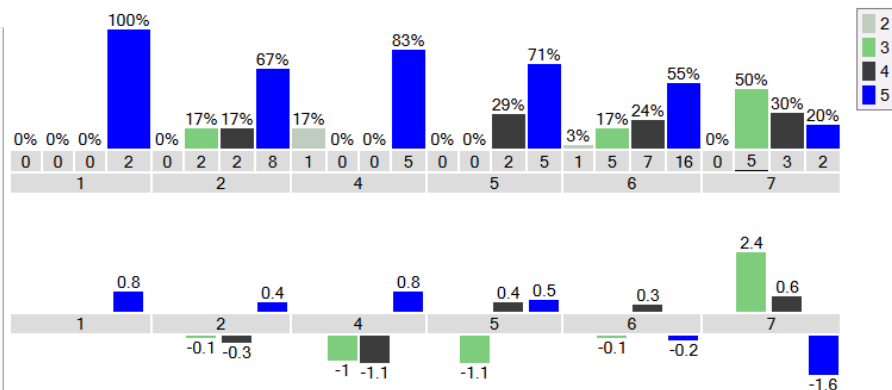
- Il valore di X quadro non è significativo perché ci sono frequenze attese minori di 1, quindi non emerge una relazione statisticamente significativa tra l'orario di ingresso del bambino al nido e rifiuto del cibo al rientro dal nido.

→ È PRESENTE UNA RELAZIONE TRA L'ORARIO D'USCITA DEL BAMBINO DAL NIDO E IL RIFIUTO DEL CIBO AL RIENTRO DAL NIDO

Tabella a doppia entrata:
ORARIO USCITA x RIFIUTO CIBO

RIFIUTO CIBO-> ORARIO USCITA	2	3	4	5	Marginale di riga
1	0 0.1 -	0 0.4 -	0 0.4 -	2 1.2 0.8	2
2	0 0.4 -	2 2.2 -0.1	2 2.5 -0.3	8 6.9 0.4	12
4	1 0.2 -	0 1.1 -1	0 1.3 -1.1	5 3.5 0.8	6
5	0 0.2 -	0 1.3 -1.1	2 1.5 0.4	5 4 0.5	7
6	1 0.9 -	5 5.3 -0.1	7 6.2 0.3	16 16.7 -0.2	29
7	0 0.3 -	5 1.8 2.4	3 2.1 0.6	2 5.8 -1.6	10
Marginale di colonna	2	12	14	38	66

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.



- Il valore di X quadro non è significativo perché ci sono frequenze attese minori di 1, quindi non emerge una relazione statisticamente significativa tra orario di uscita al nido e rifiuto del cibo al rientro dal nido.
- Tuttavia, l'analisi dei residui standardizzati permette di evidenziare una specificità locale rilevante. Nel gruppo con l'orario di uscita più tardivo (17-18), si osserva una concentrazione statisticamente superiore alle attese nel livello medio di rifiuto del cibo (punteggio 3): a fronte di una frequenza attesa di 1.8, i casi osservati sono 5. Il valore del residuo (2.4), superiore alla soglia critica di 1.96, conferma la significatività di questa cella, evidenziando come per questa fascia oraria il fenomeno si attesti su un'intensità moderata. Per questo motivo, e data la natura ordinale delle variabili considerate, abbiamo svolto anche l'analisi di cograduazione.

Cograduazione
Distribuzione di frequenza congiunta:
ORARIO USCITA x RIFIUTO CIBO

RIFIUTO CIBO-> ORARIO USCITA	2	3	4	5	Marginale di riga
1				2	2
2		2	2	8	12
4	1			5	6
5			2	5	7
6	1	5	7	16	29
7		5	3	2	10
Marginale di colonna	2	12	14	38	66

Tau c di Kendall (approssimato) = -0.26. Significatività = **0.002**

La tabella di cograduazione mette in relazione la variabile indipendente orario di uscita dal nido con la variabile dipendente rifiuto del cibo. Dall'osservazione della distribuzione congiunta dei dati emerge una tendenza complessiva che suggerisce la presenza di una relazione tra le due variabili. In particolare, si osserva che ai livelli più elevati dell'orario di uscita (quindi a una permanenza più lunga al nido) corrispondono valori più bassi della scala di rifiuto del cibo (valori più vicini a 1), che indicano una maggiore frequenza del comportamento di rifiuto, associabile a livelli più elevati di stanchezza o sovraccarico emotivo. Al contrario, ai livelli più bassi dell'orario di uscita si associano più frequentemente valori più alti della scala (vicini a 5), corrispondenti a una minore presenza del rifiuto del cibo. In particolare, il coefficiente di cograduazione di Kendall Tau-c = -0.26 indica una relazione inversa debole, suggerendo che all'aumentare della permanenza al nido tende ad aumentare la frequenza del rifiuto del cibo. La relazione risulta comunque statisticamente significativa ($p = 0.002$), permettendo di rifiutare l'ipotesi nulla di assenza di associazione tra le variabili.

→ Per quanto riguarda l'analisi della relazione tra ciascuna variabile indipendente e le variabili dipendenti individuate (comportamenti di irritabilità e comportamenti oppositivi), non è stata costruita una tabella a doppia entrata. Tale scelta è dovuta al fatto che alcuni item del questionario prevedevano risposte aperte o modalità di rilevazione non completamente riconducibili a categorie chiuse. Di conseguenza, la presenza di dati eterogenei e complessi avrebbe reso poco efficace e di difficile interpretazione una loro organizzazione all'interno di una struttura tabellare standardizzata.

9.2 Interpretazione dei risultati

L'analisi dei dati raccolti ha permesso di esplorare la relazione tra la durata della permanenza quotidiana al nido e i livelli di stanchezza e stress osservati nei bambini a fine giornata, misurati attraverso la difficoltà nell'addormentamento, il rifiuto del cibo al rientro dal nido, la manifestazione di comportamenti di irritabilità e oppositivi.

Analisi monovariata

L'analisi monovariata ha consentito di descrivere le caratteristiche principali del campione. I dati evidenziano che si tratta di un gruppo omogeneo dove la quasi totalità dei bambini ha 2 anni (68%), frequenta il nido 5 giorni alla settimana (94%), per più di 6 ore giornaliere (77%) e per più di 30 ore settimanali (71%). Inoltre la maggioranza entra tra le 8:01 e le 9:00 (65%) ed esce prevalentemente nella fascia 16:01-17:00 (44%). Sul piano della regolarità, invece, il 52% ha frequentato il nido per tutte le 16 settimane degli ultimi quattro mesi, e il 44% per 12 settimane.

Questa generale omogeneità del campione costituisce un elemento da tenere in considerazione nell'interpretazione dei risultati: la scarsa variabilità nelle variabili indipendenti, in particolare nelle ore di frequenza giornaliera e settimanale, e nei giorni di presenza, ha reso più difficile cogliere differenze significative tra i sottogruppi nelle analisi bivariate.

Analisi bivariata

L'analisi bivariata ha messo in relazione ciascuna variabile del fattore indipendente (permanenza quotidiana al nido) con ciascuna variabile del fattore dipendente (indicatori di stanchezza e stress a fine giornata).

Per quanto riguarda la difficoltà nell'addormentamento, nessuna delle variabili indipendenti considerate (ore giornaliere, ore settimanali, frequenza al nido, regolarità di presenza, orario di ingresso e orario di uscita), ha mostrato un'associazione statisticamente significativa. In tutti i casi il valore dell' χ^2 quadro non è risultato affidabile a causa della presenza di frequenze attese inferiori a 1, e i residui standardizzati non hanno superato le soglie di significatività ($\pm 1,96$). Non è quindi possibile affermare, sulla base dei dati raccolti, che la durata o la modalità di frequenza al nido siano associate a difficoltà nell'addormentamento al rientro.

Per quanto riguarda il rifiuto del cibo, le analisi con X quadro condotte incrociando questa variabile con le ore giornaliere, le ore settimanali, la frequenza e la regolarità di presenza, l'orario di ingresso e l'orario di uscita hanno anch'esse restituito valori non significativi, sempre per la presenza di frequenze attese minori di 1. Tuttavia, l'analisi di cograduazione condotta attraverso il Tau-c di Kendall tra l'orario di uscita dal nido e il rifiuto del cibo ha prodotto un risultato degno di nota: il coefficiente è pari a -0.26, con una significatività pari a 0.002. Questo indica la presenza di una relazione inversa debole ma statisticamente significativa: all'aumentare dell'orario di uscita, ovvero al prolungarsi della permanenza al nido, tende ad aumentare la frequenza del comportamento di rifiuto del cibo. Tale dato è interpretabile alla luce del quadro teorico di riferimento: una permanenza più lunga al nido potrebbe essere associata a un maggiore accumulo di stanchezza e sovraccarico emotivo nei bambini, che si manifesta, tra gli altri segnali, nel rifiuto del cibo al momento del pasto serale.

Sintesi interpretativa

Nel complesso, i risultati non consentono di affermare in modo generalizzato l'esistenza di una relazione statistica tra la durata della permanenza quotidiana al nido e i livelli di stanchezza e stress osservati nei bambini a fine giornata. La limitata numerosità del campione (66 soggetti), la sua omogeneità e alcune caratteristiche dello strumento di rilevazione, in particolare la presenza di item aperti e la difficoltà nel ricondurre alcune variabili dipendenti a categorie chiuse, rappresentano i principali limiti metodologici di questa ricerca. Tali elementi suggeriscono la necessità di future indagini condotte su campioni più ampi, più eterogenei e con strumenti di rilevazione maggiormente standardizzati, al fine di esplorare con maggiore precisione la relazione oggetto di studio.

CAPITOLO 10

10.1 Autoriflessione sull'esperienza compiuta

Intraprendere questo lavoro di ricerca educativa ha rappresentato un'opportunità per mettere in pratica quello che abbiamo appreso durante le lezioni, in particolare il passaggio dalla formulazione dell'ipotesi iniziale alla concreta strutturazione e rielaborazione del questionario ci ha permesso di mettere alla prova le nostre capacità. Presto ci siamo rese conto di quanto sia necessaria una buona collaborazione, non solo tra coloro che curano la ricerca, ma anche con chi ha scelto di collaborare con noi. Tale progetto si è rivelato un'esperienza formativa e significativa, in quanto ci ha consentito di entrare in contatto con servizi educativi diversi tra loro, uno familiare e due privati, offrendo la possibilità di “metterci in gioco” e provando nel concreto cosa significa condurre una ricerca educativa.

L'esperienza ci ha portato a comprendere quante risorse richieda il processo, in particolare le difficoltà legate all'individuazione e al coinvolgimento delle strutture educative per la richiesta di collaborazione, entro tempi stabiliti dalla ricerca stessa. Inoltre, la possibilità di svolgere il progetto in gruppo ci ha offerto l'occasione di sperimentare per la prima volta il lavoro in équipe, confrontandoci con pensieri e punti di vista diversi.

Tuttavia sono emerse anche alcune difficoltà, legate soprattutto alla parte di statistica, che ha rappresentato una novità all'interno del nostro percorso di studi e ad alcuni momenti che riguardavano lo svolgimento della ricerca stessa, i quali ci hanno chiesto di fermarci, di prenderci del tempo per una maggiore riflessione e comprensione, rendendo necessario rivedere gli argomenti trattati durante il corso.

In conclusione, il “fare ricerca” in educazione ci ha reso consapevoli che sono anche necessarie la perseveranza, nel non farsi scoraggiare dai possibili insuccessi; costanza, precisione nel raccogliere i dati, flessibilità e soprattutto collaborazione da parte di tutti i membri dell'équipe di lavoro, tutte queste qualità saranno fondamentali per il futuro professionale di un educatore.